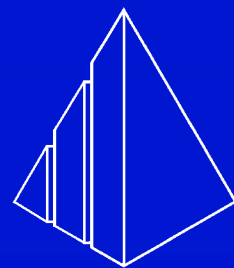


# Circolare FEDERUNI



## PROGRAMMA GENERALE DELL'ATTIVITÀ FEDERUNI DEL TRIENNIO 2012/2015

*Il Consiglio direttivo della Federazione ha programmato gli impegni del triennio in corso. Essi sono il Congresso annuale, la Conferenza organizzativa, gli incontri interregionali autunnali per docenti leaders, gli incontri di primavera per i molti responsabili delle Università.*

### CONGRESSI

*Nel triennio si propone di continuare l'approfondimento dei diritti umani di terza e quarta generazione. Il programma è il seguente:*

**2013:** Ricerca di un nuovo concetto di sviluppo (Codroipo)

**2014:** I diritti delle culture (Mola di Bari)

**2015:** I diritti di quarta generazione: la privacy, il genoma, l'immagine

### CONFERENZE ORGANIZZATIVE

*Obiettivo è la ricerca delle metodologie più opportune per una formazione alla cittadinanza europea. Si svolgono a Vicenza. I temi sono i seguenti:*

**2013:** Nascita e struttura dell'Europa

**2014:** L'Europa e i problemi dell'economia e della finanza

**2015:** Europa, crogiolo di culture e di popoli

### INCONTRI INTERREGIONALI PER DOCENTI LEADERS

*Hanno come argomento lo sviluppo della vita di relazione da sottolineare nello svolgimento dei vari corsi. I temi in programma sono:*

**2012/13:** Relazione uomo e donna

**2013/14:** Relazione fra le generazioni

**2014/15:** Relazione fra le culture

### INCONTRI INTERREGIONALI PER RESPONSABILI

*Con essi si vuole esaminare la struttura delle Università sotto i vari aspetti. I temi sono:*

**2013:** Problemi economici e fiscali

**2014:** Le visite culturali e la ricerca sul territorio

**2015:** L'organizzazione dei corsi, della vita organizzativa e il tema del volontariato

*Prossimi appuntamenti nazionali*

## IL CONGRESSO DI CODROIPO E IL SEMINARIO INTERNAZIONALE DI VICENZA

Il *Congresso nazionale* si svolge quest'anno nella cittadina friulana di Codroipo dal 7 al 9 giugno 2013. Tema di studio è *Nuovo concetto di sviluppo: "dall'economico all'umano"*. La riflessione cercherà di superare una visione quantitativa dello sviluppo, concepito in termini economici, per individuare le dimensioni globali dello sviluppo: "non è importante avere di più ma essere di più". Ciò che caratterizza il Congresso di quest'anno è l'essere preceduto da un *seminario internazionale a Vicenza*, fatto proprio anche dalla Federuni, al quale prenderanno parte le principali Università europee della terza età, sul tema "*Il turismo culturale, prospettive del futuro*". Esso sarà aperto dal prof. François Vellas, presidente dell'A.I.U.T.A. (Associazione internazionale) e si svolgerà dal 4 al 7 giugno 2013. Si sono stabiliti collegamenti fra i due eventi per rendere possibile la partecipazione delle sedi italiane ad entrambi. Il seminario internazionale ha un nucleo di approfondimento nella giornata del 5 giugno, mentre per il resto è dedicato a visite culturali, proprio come esempio concreto del tema trattato. L'Università di Vicenza, che si dà carico del seminario, essendo stata richiesta dall'Associazione internazionale, assicura i trasferimenti, compreso quello verso Codroipo nell'ultimo giorno.

Le due iniziative sono particolarmente importanti e sono una proposta di grande interesse per la Federuni. Le sedi di Vicenza per il seminario internazionale e Codroipo per il congresso si danno carico di molte spese, onde facilitare la partecipazione.

*In questo numero*

**PARTE GENERALE**

**1-12**

**STUDI**

**13-16**

**VITA FEDERUNI**

**17-18**

**VITA DELLE UNIVERSITÀ**

**19-20**

# Parte generale

CONGRESSO NAZIONALE

## NUOVO CONCETTO DI SVILUPPO: “DALL’ECONOMICO ALL’UMANO”

(CODROIPO, 7-9 GIUGNO 2013)

### venerdì 7 giugno

- ore 17.30 Apertura del congresso e saluto delle Autorità
- ore 18.00 *lezione: Economia e conoscenza (prof. Cristiana Compagno, Magnifico Rettore dell'Università di Udine)*
- ore 19.00 *lezione: La famiglia: ruolo privilegiato dello sviluppo umano (mons. Ivan Bettuzzi, Arciprete di Codroipo)*
- ore 19.30 Esibizione del Coro UTE di Rivignano

### SABATO 8 GIUGNO

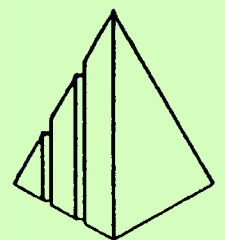
- ore 9.00 *lezione: Indici economici di sviluppo e soglia della povertà (prof. Franco Bosello, Università di Venezia)*
- ore 10.00 *lezione: Elementi sociali dello sviluppo (prof. Franco Bosello)*
- ore 11.15 *lezione: Crisi economica: decrescita e nuovi stili di vita (dott. Renato Pillutti, saggista)*
- ore 12.15 Dibattito
- ore 13.30 Buffet
- ore 14.30 Assemblea
- ore 16.00 Visita città di Spilimbergo - Scuola Mosaicisti Friulani, Duomo, Castello, e saluto UTE Spilimberghese

### DOMENICA 9 GIUGNO

- ore 9.00 *lezione: Cittadini partecipi e responsabili (prof. Giuseppe Dal Ferro, presidente Federuni)*
- ore 11.15 *tavola rotonda: Confronto di esperienze fra Università della terza età*

### NORME ORGANIZZATIVE

Sistemazione alberghiera presso Hotel dei Gelsi (via Circonvallazione Ovest 12 - Codroipo) con trattamento di mezza pensione. Le prenotazioni devono essere fatte esclusivamente alla segreteria nazionale (orario 9-12; 16-18, tel. 0444 321291, fax 0444 324096, e-mail: [info@federuni.it](mailto:info@federuni.it)). La riserva dei posti comporta la prenotazione e il relativo acconto entro il 15 aprile 2013 con anticipo di € 50,00 sul c.c.p. IBAN: IT 04 K 07601 11800 000011369360.



Federuni

**IL CONSIGLIO DIRETTIVO, NELLA RIUNIONE DEL 1° FEBBRAIO 2013, HA DECISO DI INVIARE LA CIRCOLARE DAL PROSSIMO NUMERO SOLO TRAMITE E-MAIL. SI PREGA DI SEGNALARE L'E-MAIL PERSONALE ALLA SEGRETERIA FEDERUNI (INFO@FEDERUNI.IT) O RICHIEDERE ESPRESSAMENTE, IN VIA PROVVISORIA, L'INVIO ANCORA TRAMITE POSTA.**

### SEGRETERIA NAZIONALE

Ha sede a Vicenza in via delle Grazie 14 – tel. 0444 321291 – fax 0444 324096 – e-mail: [info@federuni.it](mailto:info@federuni.it) – sito: [www.federuni.it](http://www.federuni.it) – Durante il periodo estivo il servizio è limitato alla mattina dalle 9 alle 12.



Ute del Codroipese

TERZO INCONTRO INTERNAZIONALE  
 UNIVERSITÀ ADULTI/ANZIANI VICENZA – FEDERUNI  
 ISTITUTO REZZARA VICENZA

## IL TURISMO CULTURALE PROSPETTIVA DEL FUTURO

(VICENZA E LONIGO, 4-7 GIUGNO 2013)

### 4 GIUGNO 2013

Apertura presso Palazzo Trissino sede municipale

- ore 16 Apertura dei lavori e saluti di benvenuto  
*lezione: Turismo e rapporti internazionali (prof. François Vellas, presidente AIUTA)*  
 Breve visita alla Basilica Palladiana e a via Porti e Palazzo Thiene
- ore 18 Trasferimento a Lonigo - cena e pernottamento

### 5 GIUGNO 2013

Lonigo, Villa Giovanelli - San Fermo

- ore 9 *lezione: Viaggi e crescita umana (prof. Giuseppe Dal Ferro, presidente Federuni)*
- ore 9.45 *lezione: Sviluppo del turismo culturale (prof. Roberta Maeran, Università di Padova)*
- ore 10.30 *lezione: Viaggi e pellegrinaggi (mons. Agostino Marchetto, Vescovo già Segretario Pontificio Consiglio Migrantes)*
- ore 11 Esperienze in Europa circa i viaggi culturali delle varie Università della terza età presenti
- ore 13 Pranzo nella struttura
- ore 15 Visita alle ville palladiane di Bagnolo di Lonigo, Finale di Agugliaro e Villa Poiana e possibilmente alla "Rocca" di Lonigo  
 Rientro nella struttura ospitante e cena

### 6 GIUGNO 2013

- ore 9 Trasferimento a Vicenza  
 Visita guidata a Villa Rotonda e Villa Valmarana ai Nani  
 Salita a Monte Berico - pranzo  
 Nel pomeriggio prosegue la visita alla città di Vicenza: visita al Teatro Olimpico ed alla mostra permanente delle icone russe di Palazzo Leoni Montanari
- ore 17.30 Santa Messa al tempio di S. Corona in suffragio di Pierre Vellas
- ore 18.30 Concerto d'organo offerto da 50&Più di Vicenza  
 Trasferimento a Lonigo e cena nella struttura ospitante

### 7 GIUGNO 2013

- ore 8.30 Partenza da Lonigo per *Visita a Villa Barbaro di Maser e alla Gipsoteca e Museo di Antonio Canova di Possagno*
- ore 13 Pranzo e conclusione del seminario  
 Trasferimento a Venezia e Codroipo

Prenotazioni entro il 15 aprile 2013. Concorso spese € 200,00

CONCORSO SULL'ARTE APPLICATA

# LA VITA QUOTIDIANA NEGLI EX VOTO TRA FORMA ARTISTICA E RAFFIGURAZIONE DESCRITTIVA

*Negli ex voto ci sono la vita del popolo in famiglia e nel lavoro, le caratteristiche delle abitazioni, del mobilio, dell'arredo, delle stoviglie usate, dei mezzi di lavoro e di trasporto, degli animali domestici e tanti altri elementi da descrivere.*

La Federazione italiana tra le Università della terza età (Federuni), in collaborazione con Intesa Sanpaolo, bandisce un periodico concorso fra le Università della terza età italiane sul "valore e significato dell'arte applicata", volendo sollecitare corsisti delle Università a valorizzare un'arte non conosciuta, che esprime in forma spesso pregevole la cultura antropologica delle varie epoche storiche e specificità regionali. A tale scopo ha ritenuto di fissare come argomento il tema "La vita quotidiana negli ex voto, tra forma artistica e raffigurazione descrittiva".

In molte tavolette ex voto, dominate dall'evento prodigioso, è descritta la vita quotidiana dell'epoca e il costume, per cui è possibile ricostruire con esse il modo di vivere delle persone e porlo a confronto.

A tutto ciò si aggiunge l'aspetto formale indefinitamente iterato, un identico pensiero, un interesse rivolto ad interpretare il momento spirituale della invocazione, elementi questi che guidano uno o più artisti ripetutamente chiamati a dipingere tavolette votive: quasi degli specialisti. La posizione cronologica e le botteghe di appartenenza di questi sconosciuti maestri vengono chiariti stabilendo un parallelo e un confronto fra le diverse tavolette votive. Il lavoro presentato non dovrà soffermarsi sull'analisi dei fatti prodigiosi narrati, quanto sulla vita e il costume descritti nelle tavolette, sugli sconosciuti autori e sugli aspetti artistici. Può essere assunta come settore di analisi, una parte omogenea di una raccolta o tavolette di epoche diverse per un utile confronto.

Si tratta di individuare, illustrandone il materiale usato, l'eventuale scuola o artigiano di provenienza, il contesto ambientale, la data, il valore simbolico del manufatto o dei manufatti.

1. Il concorso è riservato a corsisti delle Università della terza età italiane. Possono essere presentati lavori individuali o di gruppo; le ricerche devono essere eseguite da corsisti, verificate e controfirmate da un docente dell'Università circa la rispondenza del lavoro al concorso e correlate da dichiarazione di regolare iscrizione redatta dal legale rappresentante o dal direttore dell'istituzione. Saranno esclusi i lavori nei quali risulterà evidente l'intervento di esperti esterni od interni alla organizzazione dell'Università che presenta il lavoro; gli elaborati non redatti esclusivamente per il concorso o con inclusione consistente di testi desunti da altri autori. I lavori redatti dovranno riguardare più manufatti che costituiscano fra loro una unità ed essere specifici rispetto al concorso.
2. Gli elaborati, corredati di titolo proprio con materiale grafico e/o fotografico, devono pervenire alla FEDERUNI (contrà delle Grazie, 14 - Vicenza - tel. 0444 321291) entro il mese di luglio 2013 in 5 (cinque) esemplari (4 cartacei ed 1 digitale, con testo Word e foto disgiunte in formato jpeg o tiff con risoluzione di minimo 300 pixel), ed avere una consistenza di un minimo di 7 (sette) e un massimo di 10 (dieci) cartelle dattiloscritte (trenta righe per cartella, 55/60 battute per riga), fotografie (con didascalie non superiori a 3 righe), di cui una sola firmata; l'autore o gli autori devono dichiarare nella nota di trasmissione, che il lavoro "... è inedito e non ha partecipato ad altri concorsi...".
3. Una speciale commissione, nominata dalla FEDERUNI, valuta i lavori pervenuti e con insindacabile ed inappellabile giudizio, determina la graduatoria degli elaborati delle Università da premiare. È facoltà della commissione valutare la possibilità, qualora gli elaborati pervenuti non rispondessero in modo adeguato nei contenuti e nelle finalità al bando di concorso, di non costituire alcuna graduatoria e di non assegnare i premi previsti.
4. La premiazione dei migliori lavori è programmata per i primi mesi del 2014 nel corso di una manifestazione che sarà stabilita d'accordo con Intesa Sanpaolo. La comunicazione dei vincitori sarà data alle Università di provenienza.
5. I premi ai lavori ritenuti migliori secondo l'art. 3, saranno messi a disposizione da Intesa Sanpaolo e assegnati alle rispettive Università, nelle varie zone d'Italia (nord-ovest, nord-est, centro e meridione). Consisteranno in un premio di 1.000,00 euro al primo classificato e in tre premi di 500,00 euro per i lavori migliori. Potranno essere segnalati anche i lavori migliori non premiati.
6. La FEDERUNI si riserva la facoltà di pubblicare, in tutto o in parte, gli elaborati vincitori e "segnalati" nel concorso. La FEDERUNI acquisisce, di conseguenza, i diritti d'autore, garantendo agli autori delle opere la citazione del nome o dell'eventuale pseudonimo, ai sensi e per gli effetti delle vigenti disposizioni.
7. Le opere inviate non saranno restituite. La semplice partecipazione al concorso costituisce autorizzazione alla pubblicazione, all'utilizzo dei dati anagrafici dell'autore ai fini di comunicazioni relative al concorso e costituisce rinuncia ai diritti d'autore.
8. La partecipazione al concorso implica la conoscenza e l'accettazione del presente regolamento e l'autorizzazione del trattamento dei dati personali a fini istituzionali. L'organizzazione assicura la tutela dei dati personali, come espresso dal Decreto legislativo 196/2003.



**il concorso scade a fine luglio 2013**

in collaborazione con

INTESA  SANPAOLO

CONFERENZA ORGANIZZATIVA FEDERUNI

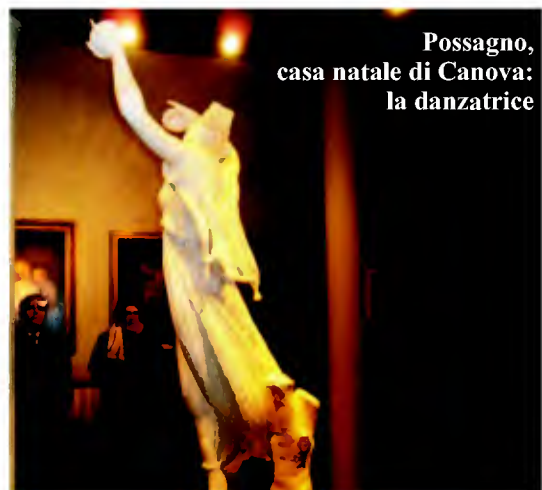
# FORMAZIONE DEL CITTADINO EUROPEO

Si sono incontrate a Vicenza, dall'1 al 3 febbraio presso Casa Sacro Cuore, le Università della terza età d'Italia per la loro 27ª Conferenza organizzativa. I la-



Possagno,  
Tempo canoviano

vori sono stati distribuiti in tre giorni e sono terminati domenica a mezzogiorno. Tema della Conferenza era "Nascita e sviluppo dell'Unione europea". L'incontro è stato una riflessione sul premio Nobel assegnato qualche mese fa all'Europa per cogliere il suo significato, cioè il perché l'Unione europea rappresenti il futuro per il vecchio continente ed un esempio di riconciliazione e di cooperazione per il mondo.



Possagno,  
casa natale di Canova:  
la danzatrice

Nella Conferenza si è posta l'attenzione alla ricerca delle modalità concrete per fare delle Università della terza età ita-

liane vere scuole di formazione alla cittadinanza europea. È da notare come proprio l'Unione europea abbia indetto per il 2013 l'anno della "cittadinanza attiva".

Nel corso dei lavori si sono alternati interventi di professori dell'Università di Padova Elena Calandri e Gabriele Orcalli, per richiamare i motivi ispiratori, lo sviluppo dell'Europa unita ed il suo ruolo oggi nel mondo in un momento di crisi. Un intervento del prof. Giampaolo Venturi di Bologna ha completato il qua-



Riese,  
casa natale di Pio X

dro nella mattinata di domenica, parlando delle strategie formative di appartenenza all'Europa. Ciò che maggiormente ha arricchito la Conferenza è stato lo scambio di esperienze sull'argomento delle Università italiane presenti tenuto domenica mattina a conclusione dei lavori.

La Conferenza è stata completata dalla visita guidata alla Gipsoteca di Antonio Canova, accolti dal Consiglio di Amministrazione della Fondazione Canova. La visita è stata guidata dal dott. Mario Guderzo, direttore del Museo. Successivamente ci si è spostati a Fanzolo di Veduggio, a visitare Villa Emo, una delle più belle ville palladiane con gli affreschi di Giovanni Battista Zelotti, ospiti della Fondazione Villa Emo, dopo una breve tappa alla casa natale di Pio X a Riese (TV).



# CITTADINANZA EUROPEA

Abbiamo tenuto sul tema “Europa” la prima Conferenza organizzativa del triennio. La Federuni si è data, fra gli obiettivi fondamentali, la formazione del cittadino europeo, essendo l’Europa la nuova realtà nella quale ci troviamo a vivere ed anche la configurazione dello spazio socio-politico nel quale sviluppare la nostra partecipazione. L’impegno quotidiano si svolge in ambienti ristretti, ma è indubbio che questi siano influenzati dal quadro politico europeo, che, a sua volta, si inserisce nel mondo. Alcuni anni fa, ai tre obiettivi strategici (formazione culturale generale media aggiornata, ricerca per acquisire il senso critico, creatività per imparare a cambiare), abbiamo aggiunto infatti la formazione del cittadino europeo. L’Europa è struttura politica, realtà economica, insieme di popoli uniti da una cultura e da determinati valori.

## Il premio Nobel

Ad Oslo il 10 dicembre 2012 è stato consegnato all’Europa il 21° premio Nobel per la pace. Il fatto è passato sotto silenzio; da alcuni è stato criticato. Ritengo che esso abbia evidenziato il valore più significativo che questo continente ha espresso negli ultimi decenni, la “riconciliazione”, cioè “la stabilizzazione svolta dall’UE

nel trasformare la maggior parte dell’Europa da un continente di guerra in un continente di pace”. Pensiamo a Stati che, in passato, si erano combattuti aspramente, i quali si sono riconciliati ed hanno intrapreso un percorso storico comune perché, per essere significativi nel mondo, occorrono organizzazioni regionali intermedie. Tale scelta ha assicurato all’Europa sessant’anni di pace. L’Europa ha aggiunto alla sua esperienza un nuovo valore, la “riconciliazione”, accanto ai precedenti “libertà” e “*pietas*”: la prima caratterizzata dallo Stato di diritto e poi dalla formulazione dei diritti umani; la seconda dal prendersi cura di chi è più debole, trasformatosi successivamente in *Welfare State*. Ora la “riconciliazione” diventa una testimonianza nuova, una alternativa alla guerra, da alcuni Stati, come il Sud Africa, assunta come modello. Riconciliazione che con-



sente di partecipare alla corresponsabilità in un mondo globalizzato e che Africa, America del Nord e del Sud hanno cercato di imitare. Nel bene e nel male l’Europa, più che essere una configurazione geografica, è un polo culturale di riferimento, un modello nuovo per la soluzione dei conflitti.

## L’anno europeo dei cittadini (2013)

Al Nobel per la pace si aggiunge ora l’anno proclamato dall’Unione europea dei cittadini, inaugurato a Dublino l’11 gennaio scorso. Si vuole ricordare con esso il ventesimo anniversario della cittadinanza dell’Unione, introdotta dal Trattato di Maastricht nel 1995. La cittadinanza europea - che integra e non sostituisce quella nazionale - conferisce, a tutti i cittadini dei 27 Stati membri dell’Unione, una serie di diritti supplementari. Il cittadino dell’Unione ha diritto di votare e di candidarsi alle elezioni amministrative ed europee nello Stato membro in cui risiede, gode della tutela consolare delle autorità di un qualsiasi Stato membro (se il suo Stato non è rappresentato all’estero), può presentare petizione al Parlamento europeo, rivolgersi al Mediatore europeo e, dal 2012, partecipare a un’iniziativa dei cittadini europei. Il diritto più importante è la libertà di circolazione, cioè di spostarsi e di vivere in uno Stato membro diverso dal proprio. Sappiamo come la cittadinanza sia il poter godere di alcuni diritti, anche se la sua anima è il senso di appartenenza, la condivisione dei problemi, l’interesse per la storia nelle sue molteplici espressioni. La cittadinanza europea che le Università della terza età Federuni si propongono di sviluppare è quindi un allargamento di orizzonti, una condivisione dei valori della libertà, della “*pietas*” e della riconciliazione, il senso di appartenenza costituito dalla ricerca della conoscenza reciproca, dell’incontro e della condivisione della storia.

Giuseppe Dal Ferro

Tavola rotonda

## ESPERIENZE NELLE UTE DI FORMAZIONE EUROPEA

**Gianni Della Libera, Cordenons.** Ciò che facciamo nella nostra Università non è quello che è stato sottolineato in questa sede. Prima di tutto, la nostra è una delle regioni, ed in particolare Udine, in cui si parla meno di Europa. La provincia di Udine stanziava circa sei milioni di euro all'anno per lo studio della lingua friulana, però non mi risulta che destini altri fondi per incentivare i giovani a partecipare ad attività all'estero per apprendere le lingue, compito che è lasciato alla scuola. Non so a cosa possa servire un tale stanziamento; il friulano fa certamente parte della tradizione e della cultura della nostra regione, ma un giovane che conosce solo questa lingua come può relazionarsi all'estero? Il secondo problema è la difficoltà a trovare qualcuno che sappia trattare questi argomenti. Ho provato a cercare chi potesse sviluppare se non un corso, almeno alcune lezioni per poter parlare di questi temi. È stato attivato un corso intitolato "Il Friuli e l'Europa", in cui si parla di come questa regione si relaziona con l'Europa in vari settori (industria, cultura...), ed abbiamo avuto qualche esperienza di imprenditori friulani che sono venuti a raccontarci di come si sono affermati in campo europeo nei vari settori: non è certo la storia dell'affermazione della figura del cittadino europeo. Nel prossimo anno cercheremo di far partire un corso che, però, ho avuto la sensazione che non riesca a polarizzare molto gli interessi dei frequentanti. Vorremmo cercare di creare anche nella nostra realtà una cultura europea che purtroppo, per certi aspetti, è contrastata e, più ancora, ignorata.

**Luigina Balzarin Rossi, Conegliano.** Alcuni anni fa a Castellanza la Federuni ha attuato un congresso nazionale sul futuro dell'Europa. Sono tornata a casa piena di entusiasmo ed ho chiesto all'Ufficio di rappresentanza della Commissione europea del materiale didattico. Mi è arrivato un librettino, fatto molto bene, intitolato *L'Europa in dodici lezioni*. Con questo materiale, abbiamo fatto alcuni incontri con un professore di diritto, l'unico che si è prestato a parlare di Europa, e c'è stato abbastanza interesse per quanto riguarda l'informazione e l'origine della Comunità europea. Abbiamo poi chiamato un avvocato di Vittorio Veneto, che ha fatto parte della Commissione per la Costituzione europea, che ci ha parlato dell'iter di tale Costituzione. L'avvocato ci ha comunicato un tale pessimismo per il futuro che tutti abbiamo perso l'entusiasmo, perciò abbiamo abbandonato tutto. Due anni dopo questo incontro, ho ripetuto la richiesta di parlare di Europa e siccome la pubblicità e il dibattito televisivo negativi su questo

argomento hanno ancora molta presa, ho iniziato anch'io a dire: "Cosa ci facciamo in un'Europa che ci porta via i soldi?". La propaganda fatta contro l'Europa ci ha fatto desistere dall'istituire un nuovo corso perché sarebbe stato frequentato da quattro-cinque persone, ovvero coloro che hanno già una predisposizione e una preparazione europea. Gli altri universitari, invece, non hanno trovato nessun interesse nonostante avessi cercato di promuovere gli incontri. Ora tornerò alla carica con nuove idee e vediamo se riusciranno a fare breccia, però è molto difficile perché, secondo me, vale tanto ciò che pubblicamente è detto contro l'Europa.

**Lucia Lucatello, Camisano Vicentino.** Il nostro progetto culturale prevede diversi corsi che partono da una base già fondata; quello che si può potenziare è la formazione dei docenti perché si aprano alla prospettiva europea. Nella presentazione del programma della Conferenza, il prof. Dal Ferro scrive che "L'educazione del cittadino europeo comporta una sufficiente conoscenza del cammino compiuto in questi anni dall'Europa". Forse questo concetto potrebbe essere potenziato maggiormente. Abbiamo diversi corsi di geografia in cui si studiano differenti Paesi europei e sono poi progettati viaggi culturali in questi Stati: questi corsi ci danno l'opportunità di prendere coscienza del problema e possono aiutare a comprendere come la disuguaglianza e la diversità fra Paesi possa avere degli aspetti positivi. Viaggiando spesso



Scorcio della sala convegni

si scoprono i pregi di alcuni popoli e tornando nascono dei bisogni che ci fanno riflettere e capire come organizzare i nostri corsi o laboratori. Nell'Università di Camisano, ad esempio, dopo alcuni viaggi, è

nata l'esigenza di presentare un laboratorio di inglese diverso rispetto a come era stato progettato negli anni precedenti, periodo nel quale veniva organizzato un seminario di lingua inglese che prevedeva un professore che, in sette-otto lezioni, introduceva alla grammatica ed altri aspetti. Non abbiamo però vista



Prof. Elena Calandri

l'utilità di questo tipo di seminari. Avendo la necessità di conoscere alcune frasi che ci permettano di colloquiare, abbiamo pensato di fare un laboratorio di inglese partendo dal globale per arrivare all'analitico, ovvero abbiamo cercato di presentare frasi che permettano

di rapportarsi con l'estero e vedo che sta funzionando bene. Per chi non viaggia, invece, il seminario può essere utile per leggere le istruzioni in inglese. È, quindi, necessario riprogettare i nostri percorsi.

**Iside Cimatti, Faenza.** Nel corso sull'Europa, diretto negli scorsi anni dal prof. Venturi, si sono tenute molte conferenze, anche perché alcuni docenti e dirigenti dell'Università fanno parte dell'AEDE, l'Associazione europea degli insegnanti, e anche di MFE, il Movimento federativo europeo. Su questo tema abbiamo insistito abbastanza ed a riprova di ciò, attuiamo vari corsi di lingua e civiltà che non sono solo nominali. Abbiamo ventotto corsi di lingue (di cui dodici sono di lingua inglese), che per contingenze attuali comprendono anche l'arabo e il russo. Questi corsi partono dalla realtà concreta, come ad esempio fornire gli strumenti che permettono di viaggiare, ed attirano di più gli iscritti perché, spesso, questi sono interessati ai viaggi. In genere questi frequentanti hanno un'età inferiore rispetto agli iscritti dei corsi di cultura generale. Le lingue sono strumenti per conoscere la cultura dei Paesi, quindi il viaggio è di istruzione e la guida è l'insegnante di quel corso. La metodologia e il materiale didattico introducono alla conoscenza del Paese visitato, quindi la lingua non è affrontata così come si faceva nel passato. I viaggi che effettuiamo sono importanti e finora abbiamo fatto l'Inghilterra, la Romania e la Germania varie volte perché abbiamo un docente di madrelingua tedesca che ci accompagna. Con la Germania abbiamo dei gemellaggi, in particolare con la città di Schwäbisch Gmünd che ha un'importante Università popolare, capofila del progetto di partenariato Grundtvig nel 2010/2011 al quale hanno aderito cinque Paesi, oltre all'Italia, ovvero Polonia, Estonia, Romania, Germania e Portogallo. L'Italia è stata la prima ad aprire questo progetto il cui tema era l'esperienza

degli immigrati nella Comunità europea, ossia come essi sono stati accolti o respinti. Precedentemente a questa esperienza avevamo fatto una visita al Parlamento europeo in seduta e, per arrivare a questo viaggio, ci siamo rivolti ad un parlamentare della zona che ci ha fornito gli indirizzi e gli orientamenti per arrivare al Parlamento di Strasburgo per fissare il giorno della visita ed i contributi. Abbiamo introdotto corsi di russo e arabo (trovare i docenti giusti in un paese piccolo come Faenza non è semplice) perché la presenza degli immigrati è notevole e bisogna imparare a dialogare anche con questi nuovi arrivati (avevamo chiesto anche un corso di cinese, ma non siamo riusciti a realizzarlo). Russo e arabo sono corsi che prevedono l'insegnamento non solo della lingua ma anche della civiltà; inoltre per il russo abbiamo fatto anche un viaggio a San Pietroburgo. Abbiamo fatto anche un viaggio in Grecia, legato ai corsi di storia delle civiltà mediterranee, ed abbiamo potuto vedere come i governanti hanno trattato i loro cittadini e come l'Europa ha trattato questo Paese.

**Giovanna Fralonardo, Mola di Bari.** L'educazione e la formazione del cittadino europeo è un obiettivo che Mola persegue da più anni. Infatti le varie discipline, soprattutto del dipartimento umanistico, hanno contemplato nei loro programmi l'approfondimento della storia dell'arte, della letteratura, del diritto europeo ed il relativo confronto con l'Italia e gli altri Stati. Inoltre, gli altri anni l'Ute di Mola, con altre associazioni del luogo e con il Comune, ha partecipato alla settimana della democrazia europea e dei diritti umani, promossa dal Consiglio d'Europa che ha insignito Mola di "Città a 12 stelle" per il terzo anno. Poi Mola ha partecipato ad un progetto europeo che permette il confronto socio-politico-culturale con Paesi quali Austria, Lituania, Spagna, Francia Normandia, su un argomento qual è il volontariato e le sue varie sfaccettature.

**Eva Pianezzola, Caldogeno (Vicenza).** Lavorando all'interno dell'Università, mi imbatto spesso nel problema delle persone che sono già formate ed hanno una loro storia e delle certezze per cui, a volte, la nostra attività incide poco su di loro. Tutto ciò che possiamo fare, fondamentalmente, è dare conoscenza perché attraverso questa possiamo intervenire per cambiare dei modi di vedere le cose che non sono affatto europei. Parlando con i corsisti e lavorando con loro, anche a livello di trasmissione di conoscenza, vedo che questo è il problema principale.

**Franco Veltri, Cosenza.** Quando mi sono stati presentati i corsi dell'Università da parte del direttore, tra questi c'era un corso comunitario ed io, per la verità, appena ho letto la dicitura "comunitario" ho pensato subito a cose più grandi di me. In realtà, con questa espressione si intendeva un corso che



era in comune a tutti gli altri corsi. Questo corso comunitario è tenuto ogni anno ed è costituito da un ciclo di conferenze su tematiche diverse. Nel 2012, poiché era l'anno europeo dell'invecchiamento attivo, abbiamo tenuto più relazioni riferite a tale tema sotto il profilo psicologico e medico, recependo così l'invito dell'Unione Europea. Abbiamo cercato di utilizzare i finanziamenti provenienti dall'Unione Europea sia nel 2012 che nel 2013, ma lo scorso anno non siamo riusciti a



Prof. Gabriele Grealli

rientrare nei beneficiari. Abbiamo partecipato anche al progetto Grundtvig ed il tema che abbiamo voluto porre all'attenzione era lo scambio intergenerazionale. Abbiamo cercato di coinvolgere più Stati membri ed anche l'Università di Mola di Bari, che è diven-

tata nostro *partner*. Quest'anno speriamo di avere più fortuna ed in ogni caso stiamo predisponendo degli *step* che abbiamo individuato al nostro interno, in modo da formulare iniziative riguardanti l'utilizzo dei fondi europei.

**Maria Grazia Pozzato, Montebelluna.** Attuiamo corsi di lingua ed ogni anno programiamo mostre e conferenze sull'Europa. Sinceramente, però, non abbiamo lavorato sull'educazione alla cittadinanza europea, mentre nell'ambito dell'educazione continua abbiamo insistito sull'idea dell'accettazione della diversità come risorsa. Il programma di quest'anno tocca l'invecchiamento attivo e la solidarietà fra generazioni, e abbiamo coinvolto i giovani su questo tema, ed in chiave economica abbiamo chiesto agli iscritti di raccontarci esperienze di lavoro che però superano l'ambito europeo un po' perché, citando uno *slogan*, si può girare il mondo con le scarpe sportive e quindi l'orizzonte proposto è più ampio, è globale e comprende ad esempio la Cina.

**Vittorio Planchestainer, Montebelluna.** È importante conoscere la normativa europea che facilita e previene anche infezioni generali. Ricordo ad esempio come, solo grazie ad una normativa comune, la Bse, cioè l'encefalopatia spongiforme bovina, è stata bloccata attivando una larga prevenzione.

**Annamaria Colnaghi, Gorgonzola.** Abbiamo studiato l'aspetto economico legato all'euro. I corsi di inglese, poi, si concentrano sullo scambio di poche semplici frasi utili per il turismo. I viaggi effettuati sono sempre legati alle esperienze dei nostri corsisti. Vorrei porre una

domanda: potrebbe essere utile coinvolgere i ragazzi dell'Erasmus a fare degli interventi in aula?

**Fausto Benazzato, Camisano Vicentino.** Sentendo questi discorsi, pensando al tema della cittadinanza europea e rifacendomi a ciò che dice il prof. Venturi relativamente alle relazioni, perché non favorire un incontro con cittadini europei che stanno vivendo nel nostro Paese? In questo momento stiamo convivendo con tante persone provenienti da Paesi extracomunitari, ma c'è anche un problema di cittadini europei che vivono qui. Un incontro con questi ultimi potrebbe favorire il superamento di certe paure rispetto al diverso? Ritengo utile la conoscenza personale della loro esperienza, della loro fatica di venire qua e di inserirsi. A mio avviso, questo incontro favorirebbe la conoscenza e la sensazione di far parte di una comunità più larga.

**Attilio Menia, Belluno.** Abbiamo una linea che portiamo avanti da anni, ovvero il racconto dell'esperienza attraverso due progetti. Il primo piano di lavoro riguarda gli emigranti, quindi collaboriamo con l'Associazione bellunesi nel mondo ed ogni anno due-tre emigrati nei vari Paesi vengono a raccontarci la loro esperienza di vita. Nel secondo progetto, i corsisti che hanno fatto un viaggio all'estero raccontano, utilizzando vari mezzi, la loro esperienza.

**Aida Pavesio, Aversa.** Il punto non riguarda tanto la paura del diverso, ma concerne piuttosto chi arriva. Ovvero, ci si chiede se questo diverso sia onesto, se sia più o meno corretto. Come si fa a capire che è una persona con la quale ci si può aprire e relazionare?

**Rosa Pizzardi, Milano "Duomo".** Nelle Università di Milano "Duomo" e Milano 2 un mio collega teneva una lezione sull'Europa, però ho anche notato che molti corsi erano svolti con una visione europea, senza però che questi avessero il "cappello" Europa. Ad esempio, ci sono state lezioni sul cinema europeo, compreso quello russo, sulla letteratura europea e tante altre cose. Io mi occupo di archeologia e nei miei corsi ho sempre messo in rilievo le caratteristiche degli scavi, soprattutto della Francia e dell'Inghilterra. Non c'era proprio una formazione europea, però tale educazione emergeva dai singoli corsi. Per quanto riguarda Segrate Milano 2, quest'anno c'è stato un corso sulla religione ortodossa, quindi si è parlato di tutti i Paesi slavi, che ha avuto una grande risposta tanto che nella stanza non c'era nemmeno posto per tutte le persone che volevano capire meglio i cristiani d'Oriente. Credo che la nostra, piuttosto che la creazione dell'individuo europeo pensato, sia una cultura diffusa.

**Giampaolo Venturi, Bologna.** Uno dei problemi, dovunque in questi anni, è stata la formazione dei for-

matori, impegno nel quale mi sono ritrovato soprattutto essendo stato per anni impegnato nell'Istituto regionale di sperimentazione e ricerca, ora scomparso. Ci siamo posti il problema degli insegnanti e, in alcuni casi, dei laureati universitari perché bisogna liberarsi anche dal concetto che sia sufficiente la laurea. Ho fatto un corso a laureati in legge e in lingue, ed i primi erano quelli che meno conoscevano l'Europa. Su questi argomenti, abbiamo stampato una quindicina di testi tendendo sempre più ad avere dei testi che sia possibile diffondere in termini limitati di volume (credo poco ai grandi volumi che si tengono in biblioteca) e di costi. Se qualcuno è interessato possiamo fare avere l'elenco dei testi, ma il testo non sostituisce la comunicazione diretta, però può essere un sussidio anche perché questi testi nascono dall'esperienza effettiva. Ad esempio, il manuale *Europa, un solo Paese*, che abbiamo usato anche nelle scuole, è nato dalle lezioni sul tema europeo svolto con gli studenti e poi con gli adulti. A mio avviso, non pensare alle cose in astratto ma pensarle come conseguenza operativa di quello che si è parlato è importante. Ho portato degli schemi di lezioni sull'Europa tenute a Faenza e a Forlì e siamo su questa linea. Nella formazione dei formatori il chiarimento è un elemento centrale, perciò si può ipotizzare, in futuro, di ritrovarsi e riparlare, compatibilmente con altre cose. Non è detto che i tempi e i modi siano sempre facili, però, come abbiamo fatto questa mattina, si può fare in altri casi e, a mio avviso, è sempre un'occasione produttiva. Ritengo che anche solo la carrellata di oggi vi sia stata d'aiuto per capire cosa vogliamo raggiungere, quindi può essere utile anche ad altri. Si tratta, quindi, di un lavoro non immediato ma che si può fare.

**Sergio Pretelli, Urbino.** Vorrei sottolineare con calore la condivisione del progetto "Nascita e sviluppo dell'Unione europea", un tema che ci è caro e che trattiamo da tempo nelle nostre sedi. Notevole spinta l'avemmo nel XXVI Congresso di Bari "L'Europa dei Popoli e delle Culture" dove prendemmo coscienza dell'Universo delle Culture destinate prima o poi a incontrarsi ed a confrontarsi. Noi di Pesaro e Urbino partecipammo, come Università della Terza Età, nel 2005 a un progetto, promosso dall'Unione Europea, su "Vecchia Europa, Nuova Europa... reazioni all'allargamento" e dopo il Congresso di Bari fummo di nuovo sollecitati a partecipare ad altro analogo progetto europeo, denominato C.A.L.V.I.N.O, un acronimo che riassume proprio le idee maturate a Bari sulla promozione dell'anziano, nella nuova società che si va delineando e nella famiglia. Da allora il tema è stato sempre presente nei nostri programmi ed ora, dopo Vicenza, lo porteremo avanti con più determinazione, calcando la tesi dei valori che sono a monte del processo di unificazione.

**Conclusioni: Giuseppe Dal Ferro, presidente nazionale.** Mi pare che qualcuno abbia messo in evidenza il pessimismo esistente circa l'Europa, nel senso che non c'è interesse e, purtroppo, una pubblicità negativa incide profondamente in senso sfavorevole, specialmente in questi tempi. Credo che in questi anni alcuni partiti politici ci abbiano fatto fare dei passi indietro. L'interesse particolare per il territorio è fondamentale, ma non in senso esclusivo e di chiusura. Quindi, va bene per esempio il discorso della lingua del Friuli e della scoperta della cultura veneta, ma è altrettanto importante *creare un ponte* fra queste e la realtà più ampia, non in termini rivendicazionisti ma come parte di un tutto.

Secondo punto, si è detto che in questa situazione c'è bisogno della *conoscenza fra i popoli europei*, e questa è forse la strada da privilegiare, dato che esistono pregiudizi che provengono da più fonti. Ci sono anche informazioni false o buone da sviluppare che possono essere importanti, come i vantaggi che abbiamo dall'appartenenza europea. L'obiettivo è far vedere che la conoscenza europea è molto più ricca rispetto alla conoscenza parziale del proprio Paese.

È emerso un terzo problema, quello di *reperire docenti* e questo è un problema rilevante. Suggestivo di iniziare a reperire qualche docente che invece di svolgere un corso si dedichi a studiare un argomento che poi presenterà. Se non facciamo così, rischiamo di appiattirci sui corsi che sono fatti nelle scuole superiori o all'Università. Il professore universitario ripete quello che dice tutti i giorni senza aggiungere nulla ed il professore del liceo, oberato da tante cose, viene a raccontare quello che dice ai suoi alunni quotidianamente, ma ciò non è sufficiente per le nostre Università. Dovremo prendere un giovane, un pensionato, o una persona generosa che già lavora nella scuola, e chiedergli la disponibilità di prepararci delle lezioni su determinati argomenti. A nostra volta, gli forniremo alcune pubblicazioni in modo che le possa studiare. Chiederemo questo servizio secondo le competenze, per-



Scorcio della sala convegni

ché non si può chiedere una lezione comparata di arte europea ad un professore di diritto. Il raccontare è un altro punto interessante. Teniamo conto che anche questo è un discorso che, oggi, ha una notevole presa. Per gli immigrati, poi, il mediatore culturale può essere una opportunità. Ieri l'Europa era lontana e oggi l'abbiamo in casa, allora perché non partire da ciò che abbiamo qui, ossia dagli immigrati, per valorizzarli? La cosa migliore sarebbe poter avere dei giovani immigrati di seconda generazione, che conoscono la lingua italiana, i quali possono aiutarci. Da queste persone, però, non possiamo pretendere un approfondimento culturale particolare, ma il racconto di usi e costumi, di come vivono,



I professori Giuseppe Dal Ferro e Giampaolo Venturi

della loro religione, della loro esperienza. Per quanto riguarda la Comunità europea, forse c'è bisogno di professori di diritto che non parlino solo del diritto italiano ma affrontino anche il diritto europeo. D'altra parte oggi il diritto europeo sta informando anche il diritto italiano e noi abbiamo fatto parecchia esperienza, su questa linea, di professori di diritto che trattano anche la Costituzione dell'Europa. Ciò che importa è che i docenti studino un po' perché i corsisti sono diventati esigenti e non desiderano sentirsi raccontare chissà cosa, ma vogliono udire delle cose pensate, studiate, progettate. Qualche strada c'è, bisogna che venga sviluppata.

Quarto punto, abbiamo detto che si possono fare corsi specifici e *innervare tutte le altre discipline della sensibilità europea*. Sono indubbiamente due strade convergenti, ovvero una ha bisogno dell'altra perché ad un certo punto è necessario anche esplicitare.

Quinto punto, si è accennato al *valore delle lingue*. So che in molte Università queste sono anche troppo sviluppate. È importante dare un minimo di conoscenza di esse, senza la pretesa di formare degli specialisti, e sviluppare soprattutto le culture. È emerso un sesto discorso, quello dei *viaggi*. È stato detto che preparare un viaggio con corsi specifici di geografia umana ed attuarlo in forma culturale è un'educazione europea, soprattutto se tale

viaggio è a tema. Posso riferire un'esperienza che ho fatto: a Vicenza i viaggi sono studiati in precedenza attraverso un corso apposito e poi, durante il viaggio, vi sono lezioni ed incontri significativi. Ad esempio, un anno il tema è stato i luoghi di Lutero, il secondo anno i luoghi di Calvino, il terzo anno i luoghi dell'anglicanesimo, un quinto anno i luoghi del cattolicesimo con la mistica spagnola: è un'educazione all'Europa perché veniamo a capire che essa è fatta anche di queste realtà. Sono, questi, contributi tipici dell'Europa messi assieme. I viaggi, allora, possono essere molto o poco culturali: è cultura anche andare a mangiare i vari cibi evitando il menù internazionale. Se riuscissimo a fare cultura nel senso profondo del termine, ci capiremmo molto di più anche come Europei. A mio avviso, durante i viaggi culturali incontriamo persone diverse e raccogliamo differenti bisogni che emergono. Fra i viaggi sono state accennate anche le visite alle istituzioni comunitarie (Strasburgo). Ritengo che per le nostre Università questa prospettiva sia molto interessante proprio dal punto di vista dell'educazione del cittadino europeo. I viaggi, secondo me, sono un settore importante. Settimo punto riguarda gli *anni internazionali*: quando l'Europa propone una riflessione su un determinato tema, svilupparlo ci fa sentire appartenenti alla comunità europea. L'approfondimento dell'appartenenza all'Europa, può essere fatto anche con qualche conferenza, se non con un corso vero e proprio.

Ottavo punto è quello dei *progetti europei*. Indubbiamente, questi sono suggestivi perché danno dei mezzi economici. Stiamo attenti, perché non è questa la finalità di un progetto europeo: chi vi accede deve entrare nello spirito del progetto stesso. In ogni caso, mi auguro che in futuro i progetti europei possano svilupparsi, purché la comunità europea ancora abbia fondi per queste iniziative. In ogni caso, secondo me, sono fondamentali nel senso che si ha l'opportunità di imparare ad incontrare persone che hanno un'esperienza diversa, una cultura differente. Come federazione non dobbiamo essere provinciali, ma dobbiamo aprirci all'Europa. Dobbiamo valorizzare i convegni internazionali (il prossimo è il terzo; il primo è stato tenuto a Venezia ed il secondo a Roma) che consentono l'incontro con altre persone. Un'appendice a questo: si tenga conto che siamo sfavoriti in questo anche per un'altra ragione, ossia le nostre persone non si adattano molto ad andare in una casa come avviene con Erasmo. Gli adulti, infatti, non accettano che un romano sia proprio ospite. Sono pregiudizi che debbono essere superati. A partire da questo disagio e dai preconcetti, un po' alla volta cerchiamo di trovare forme diverse e teniamo conto che altri Paesi europei sono più favoriti perché accolgono più facilmente e di andare in casa di un altro. I progetti

europei sono una cosa positiva, ma in Italia c'è bisogno di una notevole maturazione.

Mi sembra di aver raccolto quelli che sono stati i maggiori suggerimenti emersi. Ritengo che già siamo incamminati su questa linea, si tratta però di accentuarla e farla emergere maggiormente perché l'anno della cittadinanza europea ci deve portare ad una maggiore partecipazione, che si esprimerà nelle elezioni europee. Non voglio fare propaganda poli-

tica, cosa che non appartiene alle nostre Università, ma rendere le persone più consapevoli, anche quando fanno questo unico gesto di partecipazione. Le elezioni europee dovrebbero essere prese più sul serio, con una mentalità critica nel giudicare le persone. È importante scegliere bene le persone che ci rappresentano, con la libertà che ciascuno deve avere e con il criterio critico di preferire coloro che costruiscono l'Europa.

## L'EUROPA NELLE LIBERE UNIVERSITÀ INDICAZIONI SUGGERITE DALL'ESPERIENZA

Per esperienza, se si intende cominciare, e si vuole interessare fin dall'inizio alla tematica europea, nulla di meglio che partire dall'illustrazione delle sue origini, quindi della prima fase, anche "biografica", anni Cinquanta. Tale soluzione consente anche di porre alcune basi alle quali ci si potrà rifare in seguito.

Per la organizzazione attuale del sistema europeo, e/o per la sua evoluzione secondo i trattati, è utile avvalersi di esperti del settore, che abbiano interessi e sensibilità all'argomento.

È sempre opportuno, però, tenere presente, nelle sue variazioni, il contesto particolare delle libere Università; che sono altra cosa dalle scuole superiori e dall'Università; le quali hanno finalità e si avvalgono di tempi e strumenti talvolta molto diversi dai nostri. Nelle libere Università il fine di chi si iscrive, quindi di chi offre la propria disponibilità, è eminentemente culturale, è volontà di apprendere, fuori della età e degli schemi più strettamente scolastici; trattandosi di adulti, dovrebbe anche avere ricadute operative, di vita.

Proprio in riferimento alle libere Università, accanto alla esperienza scolastica regionale, di associazioni ed enti di interesse europeo, sono stati realizzate linee operative e pubblicazioni, che possono essere richieste, nel caso si ritengano utili.

### Tre linee fondamentali di attenzione

- 1) Come e perché - a) nascita, senso, finalità, della "soluzione" europea comunitaria; b) sviluppi, difficoltà, luci ed ombre: dalle CCEE alla CE alla UE; c) L'UE alla fine del secolo XX.
- 2) L'Unione: fondamenti giuridici, organizzativi, partecipativi. a) strutture, aspetti giuridici, elezioni a suffragio universale; b) centralizzazione, uniformità e diversità e complementarietà; sussidiarietà, valori; c) economia e finanza.
- 3) Noi e l'Unione, oggi e in prospettiva - conoscere per partecipare; valutazioni e proposte; forme di partecipazione; attenzione alla situazione presente. Anche la storia e cultura dei Paesi che fanno parte del-



l'Unione, singolarmente o a gruppi, possono essere utile via alla comprensione.

### Segnalazione di tre tipi di sussidi

- a) Il manuale *Europa, un solo Paese*, di introduzione generale, di esame di una serie di aspetti della realtà comunitaria, di indicazioni sulla possibilità di impostare la formazione nelle varie direzioni in senso europeo.
- b) Alcune delle pubblicazioni relative all'argomento fra le edd. del Rezzara, come es. *Formazione del cittadino europeo*, che presenta un ventaglio di trattazioni, brevi, ma stimolanti.
- c) Alcune pubblicazioni che si possono avere dai Centri, UE e regionali europei, proprio a questo fine, anche come *lezioni sull'Europa*. Anche le "tracce" usate in questi anni in corsi specifici nella nostra regione (Emilia Romagna) possono essere utili a questo fine. È in preparazione una prima raccolta.

Giampaolo Venturi

## CENNI DI STORIA DELL'UNIONE EUROPEA

Il Parlamento, eletto a suffragio universale, garantisce legittimità democratica al sistema istituzionale dell'Unione, l'euro ha preso il posto delle monete nazionali in 17 degli attuali stati membri dell'Ue, la libera circolazione delle persone è ormai una realtà consolidata e politiche comuni e coordinate vengono portate avanti in settori strategici come la politica estera, la difesa, la competitività, la sicurezza, l'ambiente, l'agricoltura e la coesione economica e sociale.

Il cammino per arrivare all'attuale configurazione della casa comune europea è stato lungo contrassegnato da ampie pause di riflessione sul processo di crescita e da ostacoli non sempre facili da superare. In sintesi, le principali tappe del processo di costruzione europea.

Già nel 1941 Altiero Spinelli (ricordato come uno dei "padri fondatori" dell'Unione europea, da molti considerati i principali fautori dell'integrazione europea che ha seguito la fine della seconda guerra mondiale) ed Ernesto Rossi avevano tracciato il profilo di un'Europa federale nel Manifesto di Ventotene. Fu però solo dopo la guerra che la costruzione europea cominciò a muovere i primi passi sotto la spinta della necessità politica di rimuovere le cause di scontro tra i principali Paesi del Vecchio Continente rimasti al di qua della Cortina di ferro.

Il 9 maggio 1950 la celebre dichiarazione di Robert Schuman, (ministro degli affari esteri francese): *"La pace mondiale non potrebbe essere salvaguardata senza iniziative creative all'altezza dei pericoli che ci minacciano"*, pose le basi per la creazione della CECA (Comunità europea del carbone e dell'acciaio), concretizzatasi con il Trattato di Parigi del 18 aprile 1951.

I sei Paesi fondatori (Belgio, Francia, Italia, Lussemburgo, Olanda, Repubblica Federale Tedesca), intendevano anzitutto garantire la pace fra i vincitori e i vinti della Seconda guerra mondiale affidando il potere di prendere decisioni riguardanti l'industria del carbone e dell'acciaio ad un organismo indipendente e sopranazionale denominato "Alta Autorità", il cui primo presidente fu

Jean Monnet. Con la Ceca il processo di integrazione europea era ormai avviato. Nell'arco di pochi anni gli stessi sei Paesi decisero di compiere un passo successivo integrando altri settori delle proprie economie. I due trattati, firmati a Roma il 25 marzo 1957 con una cerimonia solenne svoltasi in Campidoglio, nella sala degli Orazi e Curiazi del Palazzo dei Conservatori ed entrati in vigore il 1° gennaio 1958, istituirono e disciplinarono, rispettivamente: la Comunità Economica Europea (CEE) i cui obiettivi sono descritti nell'art. 2 del trattato: "La Comunità ha il compito di promuovere, mediante l'instaurazione di un mercato comune e il graduale ravvicinamento delle politiche economiche degli Stati membri, uno sviluppo armonioso delle attività economiche nell'insieme della Comunità, un'espansione continua ed equilibrata, una stabilità accresciuta, un miglioramento sempre più rapido del tenore di vita, e più strette relazioni tra gli Stati che ad essa partecipano": la Comunità Europea dell'Energia Atomica (CEEA o Euratom) creata per coordinare i programmi di ricerca dei Paesi aderenti al fine di promuovere un uso pacifico dell'energia nucleare.

Nel 1958 esistevano dunque tre organismi comunitari: la CECA, la CEE e la CEEA, che avevano in comune due istituzioni: l'Assemblea parlamentare (poi Parlamento europeo) formata da delegazioni dei parlamenti nazionali, con funzioni esclusivamente consultive); la Corte di giustizia (giudice nelle controversie relative alle politiche affidate alla CEE e interprete delle norme del Trattato). Ognuna delle tre Comunità aveva poi un Consiglio e una Commissione differenti.

Nel 1967 entrò in vigore il Trattato di Bruxelles firmato nel 1965, il quale stabilì che le tre comunità (CEE, CECA ed Euratom) sarebbero state guidate da una Commissione unica e da un unico Consiglio. Era il cosiddetto trattato di "fusione degli esecutivi". A partire da quel momento, nella coscienza dei cittadini esistette una sola Comunità e ci furono una Commissione, un Consiglio dei Ministri ed un Parlamento europeo. A questa



fusione amministrativa si è aggiunta la costituzione di un bilancio di funzionamento unico.

Il giugno del 1979 segnò una tappa fondamentale per la Comunità europea, con la prima elezione del Parlamento europeo a suffragio universale diretto.

### **Modifiche del trattato CEE**

Successivamente al Trattato di Bruxelles, il trattato CEE è stato modificato dai seguenti trattati:

*Trattato che modifica talune disposizioni in materia di bilancio (1970).* Questo trattato sostituisce il sistema di finanziamento delle Comunità attraverso i contributi degli Stati membri con quello delle risorse proprie. Esso istituisce altresì un bilancio unico per le Comunità.

*Trattato che modifica talune disposizioni finanziarie (1975).* Questo trattato conferisce al Parlamento europeo la facoltà di respingere il bilancio e concedere il discarico alla Commissione per l'esecuzione dello stesso. Esso istituisce una Corte dei conti unica per le tre Comunità avente funzione di organo di controllo contabile e di gestione finanziaria.

*Trattato sulla Groenlandia (1984).* Questo trattato sopprime l'applicazione dei trattati sul territorio della Groenlandia e stabilisce relazioni speciali tra la Comunità europea e la Groenlandia, modellate sul regime applicabile ai territori d'oltremare.

*L'Atto Unico Europeo (AUE)* - firmato a Lussemburgo e all'Aia nel 1986 ed entrato in vigore il 1° luglio 1987, rappresenta la prima grande riforma dei trattati. Esso ha esteso i casi in cui il Consiglio vota a maggioranza qualificata, potenziato il ruolo del Parlamento europeo (procedure di cooperazione) ed ampliato le competenze comunitarie. L'Atto Unico, inoltre, poneva la realizzazione del mercato interno come obiettivo per il 1992.

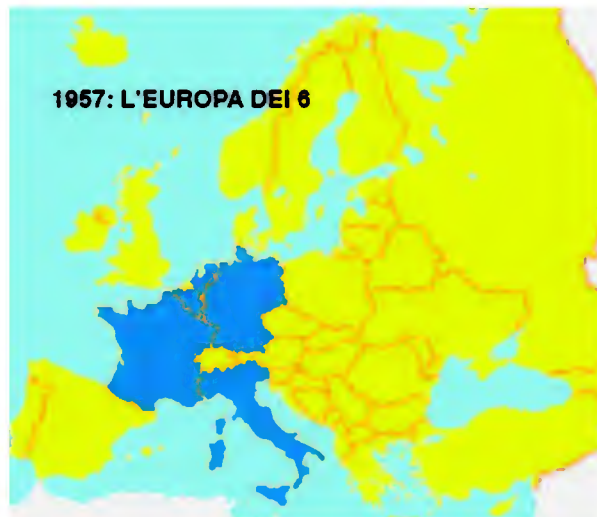
*Il Trattato sull'Unione europea*, firmato a Maastricht il 7 febbraio 1992, è entrato in vigore il 1° novembre 1993. Il trattato di Maastricht ha cambiato la denominazione della Comunità economica europea in "Comunità europea". Ha inoltre introdotto nuove forme di cooperazione tra i governi degli Stati membri, ad esempio nel settore della difesa e in quello della "giustizia e affari interni". Aggiungendo questa cooperazione intergovernativa al sistema già esistente della "Comunità", il trattato di Maastricht ha creato una nuova struttura a tre "pilastri", che è sia

politica sia economica: si tratta dell'Unione europea (UE).

*Il trattato di Amsterdam*, firmato il 2 ottobre 1997 ed entrato in vigore il 1° maggio 1999, ha ampliato le competenze dell'Unione: ha istituito una politica comunitaria in materia di occupazione, comunitarizzato una parte delle materie che prima facevano parte della cooperazione nel campo della giustizia e degli affari interni, adottato misure destinate ad avvicinare l'Unione ai cittadini e reso possibile una cooperazione più stretta tra taluni Stati membri (cooperazione rafforzata). Esso ha, inoltre, esteso la procedura di codecisione e i casi di voto a maggioranza qualificata, e semplificato e rinumerato gli articoli dei trattati.

*Il trattato di Nizza*, firmato il 26 febbraio 2001 ed entrato in vigore il 1° febbraio 2003, si è occupato fondamentalmente dei "vuoti" lasciati dal trattato di Amsterdam, ossia delle riforme istituzionali necessarie per garantire il buon funzionamento delle istituzioni una volta effettuato l'allargamento per diventare l'Unione a 25 (la composizione della Commissione, la ponderazione dei voti in sede di Consiglio e l'ampliamento dei casi di a maggioranza qualificata).

Esso ha semplificato il ricorso alla procedura di cooperazione rafforzata e reso più efficace il sistema giurisdizionale. Il trattato di Nizza, il precedente trattato sull'Unione europea ed il trattato che istituisce la Comunità europea sono stati unificati in una versione consolidata.



### **Il Trattato di Lisbona**

*Il Trattato di Lisbona* (noto anche come Trattato di riforma) è il trattato redatto per sostituire il "Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa", che era stato firmato a Roma, il 29 ottobre 2004, dai capi di Stato o di governo degli allora 25 Stati membri e degli allora tre Paesi candidati Bulgaria, Romania e Turchia.

Lo scopo della Costituzione europea (mai entrata in vigore a causa dello stop alle ratifiche imposto dai "no" ai referendum in Francia e nei Paesi Bassi), oltre a quello di sostituire i diversi trattati esistenti che al momento costituivano la base giuridica dell'Unione europea, era principalmente quello di dare all'UE un assetto politico chiaro riguardo alle sue istituzioni, alle sue competenze, alle modalità decisionali, alla politica estera. Quasi tutte le innovazioni

della Costituzione sono però state incluse nel Trattato di Lisbona la cui elaborazione, inseritasi all'interno della fase di rilancio del progetto europeo, avviata per porre fine all'impatto politico-istituzionale determinata dalla "bocciatura della Costituzione", è stata frutto dei negoziati condotti dagli Stati membri all'interno di una conferenza intergovernativa, ai cui lavori hanno partecipato anche la Commissione e il Parlamento europeo. Il trattato, firmato a Lisbona il 13 dicembre 2007, è entrato in vigore il 1° dicembre 2009, in seguito ai processi di ratifica condotti all'interno di ciascuno dei 27 Paesi dell'UE. Il Trattato di Lisbona, che modifica il trattato sull'Unione europea e il trattato che istituisce la Comunità europea, senza tuttavia sostituirli, dota l'Unione del quadro giuridico e degli strumenti necessari per far fronte alle sfide del futuro e rispondere alle aspettative dei cittadini. In generale, il nuovo trattato mira a rendere l'UE più efficiente e trasparente, rafforzandone la legittimità democratica e consolidando i valori fondamentali che ne sono alla base. In tale ottica, i capi di Stato e di governo hanno convenuto nuove regole che disciplinano la portata e le modalità della futura azione dell'Unione, consentendo di adeguare le istituzioni europee e i loro metodi di lavoro al funzionamento di un'Unione europea recentemente passata a 27 Stati membri e alle nuove sfide globali con cui l'Europa del XXI secolo deve misurarsi, quali il cambiamento climatico, la sicurezza e lo sviluppo sostenibile. Il Trattato di Lisbona rafforza i poteri del Parlamento europeo, ponendo fine a quasi un decennio di discussioni interne. In qualità di unica istituzione dell'Ue eletta a suffragio universale diretto, il Parlamento si è visto attribuire maggiori competenze e nuovi strumenti che lo rendono ancora più responsabile dinanzi ai cittadini europei. La «co-decisione», ad esempio, è diventata procedura legislativa ordinaria ed è stata estesa da 44 a 85 nuovi campi, tra i quali troviamo l'agricoltura, la pesca, i trasporti e i fondi strutturali, oltre all'attuale "terzo pilastro" di giustizia e affari interni nel suo insieme. Tale procedura pone il Parlamento europeo sullo stesso livello del Consiglio dell'Ue, rafforzandone quindi il potere legislativo. Il Pe ha ottenuto anche un ruolo maggiore nella definizione del bilancio comunitario.

Tra le novità più significative introdotte dal nuovo trattato vi è la possibilità offerta ai cittadini di far

sentire maggiormente la loro voce, grazie alla una nuova forma di partecipazione popolare alle decisioni politiche dell'Unione europea: l'Iniziativa dei cittadini. Come richiesto dal trattato, su proposta della Commissione europea, il 16 febbraio 2011 il Parlamento europeo e il Consiglio hanno adottato un regolamento che definisce le norme e le procedure che disciplinano questo nuovo strumento (Regolamento UE) n. 211/2011) Il regolamento consente ad 1 milione di cittadini di almeno un quarto degli Stati membri dell'UE di invitare la Commissione europea a proporre atti legislativi in settori di sua competenza. Gli organizzatori di un'iniziativa, dopo aver costituito un comitato composto da almeno 7 cittadini dell'UE residenti in almeno 7 diversi Stati membri, hanno 1 anno di tempo per raccogliere le dichiarazioni di sostegno necessarie. Il numero delle dichiarazioni di sostegno deve essere certificato dalle autorità competenti degli Stati membri. La Commissione ha quindi a disposizione 3 mesi per esaminare l'iniziativa e decidere cosa fare. Il regolamento sul diritto d'iniziativa



dei cittadini europei prevede che le iniziative potranno essere avviate a partire dal 1° aprile 2012. La Commissione ha pubblicato una guida completa sull'iniziativa dei cittadini europei, disponibile in tutte le lingue ufficiali dell'Unione europea, all'interno del nuovo sito web della Commissione europea dedicato all'argomento.

### *Processo di allargamento dell'UE*

Il trattato CEE è stato altresì modificato dai vari trattati di adesione che, nel corso degli anni, hanno sancito il progressivo processo di allargamento dell'UE, fino alla sua attuale configurazione a 27 Stati membri.

L'allargamento dell'Unione europea è aperto ad ogni Paese europeo che sia democratico, che garantisca il libero mercato e che abbia l'intenzione e la capacità di implementare il diritto dell'Unione. I criteri di accesso sono inclusi nei Criteri di Copenaghen del 1993 - criteri politici ed economici, nonché recepimento e applicazione della legislazione europea (acquis comunitario) - e nel Trattato di Maastricht (articolo 49).

Il processo di adesione si articola in tre fasi (ognuna delle quali deve essere approvata da tutti i Paesi membri dell'UE): al Paese interessato viene offerta la pro-

spettiva di adesione; ciò significa che gli verrà riconosciuto lo status ufficiale di Paese candidato non appena sarà pronto; il Paese diventa un candidato ufficiale all'adesione, il che non comporta tuttavia l'apertura ufficiale dei negoziati; il Paese candidato viene invitato a partecipare ai negoziati ufficiali di adesione, un processo che solitamente implica alcune riforme per recepire la legislazione dell'UE. Una volta che i negoziati e le riforme ad essi associate sono stati portati a termine con soddisfazione di entrambe le parti, il Paese in questione può entrare nell'UE, previo accordo di tutti i Paesi membri esistenti. Trattato di adesione del Regno Unito, della Danimarca e dell'Irlanda (1972) con cui il numero degli Stati membri della Comunità passa da sei a nove (a partire dal 1973).

Trattato di adesione della Grecia (1979) che entra a parte della Comunità nel 1981.

Trattato di adesione della Spagna e del Portogallo (1985) con cui il numero degli Stati membri passa da dieci a dodici nel 1986.

Trattato di adesione dell'Austria, della Finlandia e della Svezia (1994) con cui il numero degli Stati membri sale a quindici nel 1995.

Trattato di adesione di Cipro, dell'Estonia, dell'Ungheria, della Lettonia, della Lituania, di Malta, della Polonia, della Repubblica Ceca, della Slovacchia e della Slovenia (2003). Tale trattato sancisce un nuovo allargamento senza precedenti che porta il numero degli Stati membri da quindici a venticinque (2004). Trattati di adesione di Romania e Bulgaria (2005) in seguito ai quali, il 1° gennaio 2007, l'UE passa a 27 Stati membri.

### *Allargamento futuro dell'Unione europea*

La Croazia è un Paese in via di adesione. Il 9 dicembre 2011, a conclusione dei negoziati con Bruxelles del 30 giugno, la Croazia ha firmato formalmente il Trattato di adesione all'Unione europea. Il Trattato prevede, però, la pienezza dell'ingresso nell'Unione solo a partire dal 1° luglio 2013. Nel frattempo deve compiere gli ultimi sforzi nel settore della libera concorrenza, della giustizia e dei diritti fondamentali.

Attualmente l'UE ha offerto la prospettiva di adesione a nove Paesi: Albania, Turchia, Islanda e tutti i Paesi dell'ex Jugoslavia (ad eccezione della Slovenia, che fa già parte dell'UE). A cinque di loro è stato accordato lo status ufficiale di Paese candidato: Turchia; Serbia; ex Repubblica iugoslava di Macedonia; Islanda; Montenegro.

Con la relazione del 2012 sulla strategia di allargamento si intende valutare i progressi compiuti da Balcani occidentali, Islanda e Turchia e delineare le riforme necessarie per la loro adesione all'UE.



## LE PRINCIPALI TAPPE DELL'EURO E DELLA UE

**7 febbraio 1992.** A Maastricht viene firmato il trattato sull'Unione europea che dà avvio alla fase dell'integrazione monetaria (moneta unica), della politica estera e di sicurezza e alla più stretta cooperazione in materia di giustizia e affari interni.

**1° gennaio 1993.** A regime il mercato unico e le quattro libertà fondamentali: libera circolazione di beni, servizi, persone e capitali.

**1° gennaio 1995.** Austria, Finlandia e Svezia aderiscono all'Ue. Gli Stati membri sono ora 15. Il 26 marzo 1995 entra in vigore l'accordo di Schengen in 7 Paesi: Belgio, Francia, Germania, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo e Spagna.

**1° gennaio 1999.** Viene introdotto l'euro in 11 Paesi (più la Grecia nel 2001) solo per le transazioni commerciali e finanziarie (Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo e Spagna). Danimarca, Regno Unito e Svezia decidono di non aderire.

**1° gennaio 2002.** Arrivano le banconote e le monete in euro. Vengono coniate oltre 80 miliardi di monete.

**1° maggio 2004.** Otto Paesi dell'Europa centrale e orientale entrano nella Ue (Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia e Ungheria). Anche Cipro e Malta aderiscono all'Ue.

**29 ottobre 2004.** I 25 Paesi dell'Ue firmano il Trattato che istituisce una Costituzione per l'Europa.

**1° gennaio 2007.** Bulgaria e Romania entrano nell'Ue. Il numero degli Stati membri sale a 27.

**1° luglio 2013.** Entra la Croazia. Il numero degli Stati membri sale a 28.



# Vita Federuni

## CONSIGLIO DIRETTIVO

I membri del Consiglio direttivo si sono trovati a Vicenza il 1° febbraio 2013 per la preparazione del semestre di attività. Sono state concordate le linee della preparazione per l'intero triennio, nonché sono state fissate le date degli incontri di primavera per i dirigenti delle Università. Il tema prescelto è quello di *Legalità e problemi fiscali delle Università*. Dopo una relazione del presidente, deve essere individuato un commercialista del settore *no profit* per la lezione sulla normativa fiscale vigente. Sempre più le nostre Università devono farsi carico di una testimonianza e di una trasparenza oltre che del momento aggregativo importante.

Nel corso dei lavori si è parlato a lungo del Congresso nazionale di Codroipo sul tema *Nuovo concetto di sviluppo: "dall'economico all'umano"* organizzato dalla sede locale nei giorni 7-9 giugno 2013.

Il presidente ha illustrato anche la proposta dell'AIUTA tesa ad attuare a Vicenza un seminario internazionale sul turismo culturale. L'Università locale si fa carico dell'organizzazione. La Federuni inviterà tutti i dirigenti interessati alla problematica e si impegna a editare gli atti di detto seminario internazionale. A conclusione del direttivo viene proposta tra i membri della direzione un'attività per il coordinamento delle sedi italiane della regione di residenza e approvato anche il bilancio 2012. Per ridurre i costi della Circolare, si propone di editarla solo in forma digitale e di pubblicarla, per l'ultima volta in forma cartacea, con il numero 105. La dott. Vanzini propone di migliorarla graficamente.

## INCONTRI DI PRIMAVERA

Gli incontri nazionali per responsabili delle università sono dedicati alla tematica della legalità e dei problemi fiscali. Si tengono, grazie alla disponibilità delle università locali, nelle città di

**Milano:** 2 marzo 2013

**Fasano:** 16 marzo 2013

**Portogruaro:** 20 aprile 2013

**Faenza:** 11 maggio 2013

## QUOTA ASSOCIATIVA

Ricordiamo a molte Università il versamento della quota federativa, unico strumento perché la Federazione possa attuare le proprie iniziative; è la stessa degli anni scorsi:

<b>fino a 100 iscritti (promozionale)</b>	<b>€ 50,00</b>
<b>fino a 150 iscritti</b>	<b>€ 160,00</b>
<b>fino a 300 iscritti</b>	<b>€ 265,00</b>
<b>fino a 600 iscritti</b>	<b>€ 350,00</b>
<b>fino a 1.000 iscritti</b>	<b>€ 450,00</b>
<b>oltre i 1.000 iscritti</b>	<b>€ 550,00</b>

La quota federativa è un giustificativo fiscalmente valido. Può essere versata sul conto corrente postale IBAN:

IT 04 K 07601 11800 000011369360

oppure conto corrente bancario Unicredit - Vicenza - via Battisti - IBAN:

IT 60 A 02008 11820 000102106453.

## NUOVA SEDE IN SICILIA



Ad Alessandria della Rocca (Ag) il Presidente nazionale ha incontrato l'Università degli adulti il 14 dicembre 2012 svolgendo la lezione su "La cultura rigenera la vita". Presenti un centinaio di persone, entusiaste dell'esperienza che stanno vivendo. L'Università è nata con la collaborazione dell'Università di Vicenza e si assocerà alla Federuni al termine di questo primo anno di attività. La sede è presso l'Eremo "Madonna della Rocca" in piazza Peruzzo.



# TUTTE LE PUBBLICAZIONI

*Al fine di far circolare le riflessioni che da più anni la Federazione attua, il consiglio direttivo ha deciso che i volumi vengono ceduti con lo sconto del 50% + spese di spedizione.*

1. *Università della terza età: identità, finalità, prospettive (esaurito)*
2. *Creatività nell'anziano*
3. *Aspetti giuridici, fiscali, legislativi e metodologici delle UTE (esaurito)*
4. *Immagine sociale delle Università della terza età*
5. *La memoria e l'età*
6. *L'uomo e il futuro*
7. *L'uomo e l'ambiente*
8. *Comunicazione sociale e vita di relazione*
9. *L'attività motoria della terza età*
10. *Anziani e vita quotidiana*
11. *Diritti umani e vita anziana*
12. *Prospettive della legge sul volontariato*
13. *Anziani e cultura europea*
14. *Decentramento delle Università della terza età*
15. *L'anziano testimone di valori*
16. *La formazione dei docenti*
17. *L'anziano nel dialogo fra le generazioni*
18. *Cultura ed attività ludica nelle Università della terza età*
19. *I nuovi anziani*
20. *La ricerca nelle Università della terza età: autopromozione, partecipazione, creatività*
21. *Lo studio delle lingue nelle Università della terza età*
22. *Ruolo sociale ed inserimento nel territorio*
23. *Educare alla salute*
24. *Cittadini senza frontiere*
25. *Manualità e creatività*
26. *Salute ed equilibrio psicosociale*
27. *Metodologia delle comunicazioni: nuove tecnologie informatiche*
28. *Le barriere del pregiudizio*
29. *Le Università della terza età e beni culturali*
30. *L'anzianità al vaglio delle scienze antropologiche*
31. *Metodologia della ricerca*
32. *G. Dal Ferro, Multiculturalità: quale convivenza?*
33. *Documenti Federuni 1982-2002*
34. *Trasmissione della civiltà tra le generazioni*
35. *Riprogettare la vita dopo la pensione*
36. *Cultura locale e cultura universale*
37. *Università della terza età di fronte al nuovo*
38. *La relazione nella vita umana*
39. *Ruolo delle Università della terza età in Italia*
40. *Cultura e territorio*
41. *Verso una democrazia pluralista*
42. *G. Dal Ferro, Insegnare agli adulti. Note di metodologia e didattica*
43. *Orientamenti di metodologia e didattica con gli adulti*
44. *Formazione del cittadino europeo*
45. *G. Dal Ferro, Adulti, cultura della vita. Obiettivi dei percorsi formativi*
46. *Pace fra gli uomini in una terra abitabile*
47. *Metodologie dell'animazione e della partecipazione*

# Vita delle Università

## MOSTRA "DA RAFFAELLO A PICASSO"

Gran parte delle Università dell'Italia Settentrionale hanno visitato la mostra di Vicenza, mostra che ha inaugurato la ristrutturata Basilica palladiana. Faenza è stata accolta dal sindaco Variati perché nel loro gruppo vi era il biglietto centomila.



## PUGLIA

La Regione Puglia ha adottato una *Carta regionale per l'invecchiamento attivo e dignitoso* in una società solidale. Sono state invitate a sottoscrivere la *Carta* tutte le Università della Regione.

## FRANCAVILLA FONTANA

L'Università si caratterizza, come sempre, per il suo clima di entusiasmo e di cordialità. Pezzo forte dell'istituzione è il coro che spesso si esibisce nei momenti ufficiali come l'inaugurazione dell'anno accademico o celebrazioni religiose.



## NOCI

L'anno accademico è iniziato con le assemblee, momento organizzativo di prima

ria importanza per la vita dell'Università. L'inaugurazione è avvenuta il 24 novembre 2012 sul tema "I giorni della festa. Miti e riti pugliesi tra memoria e realtà". L'intervento musicale del trio di clarinetti italo-kazako ha concluso la serata.

## RUTIGLIANO

L'Università ha presentato il 13° concorso di creatività nel quale sono previste le sezioni di pittura, ricamo, scrittura creativa, fotografia e creatività in genere. Il tema del concorso è "L'anima della natura. Difendere e custodire la sua bellezza e la sua bontà". L'esposizione avverrà dal 6 al 13 maggio in Palazzo S. Domenico.

## LIGNANO SABBIAIDORO

Ha indetto la 5ª rassegna di pittura per il Friuli. La mostra, che sarà aperta dal 14 al 20 aprile nella "terrazza a mare", offre la possibilità di presentare un'opera, a soggetto e tecnica liberi, realizzata negli ultimi tre anni.

## SPILIMBERGO

Per ricordare i 25 anni di fondazione dell'Ute dello Spilimberghese è stato presentato il libro *Friulo fest*, storia del Friuli occidentale tra Tagliamento e Livenza, scritto dal prof. Gianfranco Ellero.

## VIGEVANO

L'Università riflette sulla storia della città con un convegno attuato il 16 febbraio 2013 presso la Sala della Cavallerizza del Castello di Vigevano.

Puntuale e preciso il numero 72 del notiziario con l'indicazione dei momenti più significativi della vita istituzionale.

## LEGNANO

Una monografia *Mario Severo, un legnanesi di... cuore* del dr. Severo, raccoglie gli articoli pubblicati sul periodico dell'Università di Legnano e zona, dopo il pensionamento da primario ospedaliero: sono testimonianze ed impressioni di ricco apporto emotivo. Il periodico «La voce della Ualz», invece, si distingue per essere un tuffo nella storia locale scritta a più mani. Ripercorre le tappe più significative della trasformazione della città e del suo paesaggio.



**MILANO "CARD. COLOMBO"**

Fondata e presieduta dal card. Giovanni Colombo, arcivescovo di Milano, l'Università celebra il trentennale. L'ampia ed articolata attività si struttura nei dipartimenti storico-letterario, medico-scientifico, di scienze religiose a cui si aggiungono laboratori complementari di pittura e disegno e i laboratori facoltativi di lingue, teatro e informatica.



Scorcio d'aula



Il Coro

**GORGONZOLA**

L'Università di Gorgonzola si è fatta carico di diffondere la monografia sulla chiesa parrocchiale dei SS. Protasio e Gervasio scritta dal concittadino Marco Cavenago, oggetto di ricerche anche dei propri corsisti.

**LOMBARDIA**

Il dott. Tomatis ha redatto un'articolata statistica delle Università della terza età del distretto 1081b4, di cui alcune appartenenti alla Federuni. In essa si colgono il numero degli iscritti, l'età, il monteore, nonché le aree in cui si articolano le Università. L'apporto dei docenti locali è significativo, dimostrazione che l'idea iniziale si è affermata nel territorio.

**FIORENZUOLA D'ARDA**

Il programma del bimestre febbraio-marzo è dedicato all'apertura verso una società interculturale con l'apporto di docenti e mediatori culturali del territorio.

**VICENZA**

Si è inaugurata mercoledì 27 febbraio la sesta mostra fotografica. Vi hanno partecipato 52 iscritti con ben 138 opere. Il tema era "L'autunno: colori e vita". La mostra si inquadra nella ricerca del momento pubblico di tutte le ventisei sedi. Ad inaugurare la mostra l'assessore comunale dott. Pierangelo Cangini. Seguirà la mostra della manualità creativa e la premiazione del concorso letterario con il terzo *meeting*, durante il quale le Università con laboratorio teatrale presenteranno i risultati del loro lavoro creativo.

L'appuntamento è per il 15 maggio presso il Teatro S. Marco di Vicenza. In tale occasione saranno consegnate anche le pergamene a quanti entrano nell'Albo d'oro per quindici anni di assidua frequenza.

*Indice***PARTE GENERALE**

CONGRESSO NAZIONALE DI CODROIPO	p.	2
SEMINARIO INTERNAZIONALE SUL TURISMO	p.	3
CONCORSO 2013	p.	4
CONFERENZA ORGANIZZATIVA FEDERUNI	p.	6
STUDI: <i>Cenni di storia dell'Unione Europea</i>	p.	13
<b>SPECIALE FEDERUNI</b>		
VITA FEDERUNI	p.	17
VITA DELLE UNIVERSITÀ	p.	19

**IL CONSIGLIO DIRETTIVO, NELLA RIUNIONE DEL 1° FEBBRAIO 2013, HA DECISO DI INVIARE LA CIRCOLARE DAL PROSSIMO NUMERO SOLO TRAMITE E-MAIL. SI PREGA DI SEGNALARE L'E-MAIL PERSONALE ALLA SEGRETERIA FEDERUNI (INFO@FEDERUNI.IT) O RICHIEDERE ESPRESSAMENTE, IN VIA PROVVISORIA, L'INVIO POSTALE.**